

## Angolo Lettura

"Quando penso a tutti i libri che mi restano da leggere, ho la certezza di essere ancora felice" J. Renard

# "Inutili Fuochi": intervista a Raffaella Ferré

21 NOVEMBRE 2012

tags: 66thand2nd, Inutili Fuochi, Premio Fiesole Narrativa Under 40, Raffaella Ferré, Romanzo, scrittrice  
*Certi piccoli incendi*

*bisogna lasciarli spegnere da soli.*

*Meglio che prenda fuoco tutto, e che,*

*in qualche modo, si ricominci.*

(R. R. Ferré, *Inutili Fuochi*, 66thand2nd)

**Raffaella R. Ferré** (R. per Rosaria) è una giornalista e scrittrice napoletana, classe 1983, con un'interessante serie di pubblicazioni alle spalle nonostante la giovane età. Nata a Eboli e residente a Napoli, laureata con una tesi in Storia Contemporanea, oggi Raffaella ha all'attivo tre romanzi: *Santa precaria* (che ha dato anche il nome al suo blog), un «racconto di quel che succede a mettere assieme assenza d'amore e di lavoro in un piccolo paese del Sud Italia» (Stampa Alternativa, 2008), *La mia banda suona il porn* (80144 edizioni, 2009), la storia vera di una band napoletana che le difficoltà economiche costringono a musicare film hard, e *Inutili Fuochi* pubblicato alcuni mesi fa, nell'aprile 2012, da **66thand2nd** e finalista al **Premio Fiesole Narrativa Under 40**.



Raffaella è anche autrice di alcuni racconti che hanno trovato spazio nelle antologie di diversi editori: *Strozzateci Tutti* (Aliberti, 2010), *Trenta secondi di universo* (Marcos y Marcos, 2010) e *Non è un paese per donne* (Mondadori, 2011). Nel 2010 ha vinto il premio "Born to Write" con il racconto *Cliffhanger* edito da Marcos y Marcos e suo è il testo che l'attrice Isabella Ragonese ha letto in apertura della manifestazione "Se non ora, quando?" di Roma il 13 febbraio 2011.



Nel suo ultimo romanzo, *Inutili Fuochi*, la giovane autrice napoletana racconta la storia estiva di animatori e ospiti dell'esclusivo residence "La Riserva". La sua è una narrazione corale, con una continua pluralità di voci, in cui una terza persona sfuma nella prima per poi tornare indietro, lasciando spazio anche a monologhi interiori. Sette personaggi le cui storie si intrecciano in uno spazio chiuso e in un tempo molto limitato, dalle 14 alle 20 di un 9 agosto non meglio identificato, e sono forzati a stabilire un rapporto gli uni con gli altri, costretti al confronto come in una sorta di prigionia. Il lettore può così incontrare la quattordicenne Lia in vacanza con la madre, Riccardo che nel residence lavora come animatore insieme a Carlos, uomini e donne in villeggiatura come Andrea e Marta, che da lui aspetta un bambino ma non sa come comportarsi, e c'è anche un misterioso «Tu» che potrebbe essere il lettore stesso, sdraiato sul letto alle prese

con uno strano dolore. Personaggi in difficoltà, si trovano a fare i conti con i sentimenti, la maternità, il successo, la sessualità, la crescita e tutto il bagaglio di emozioni che ci accompagna nel quotidiano e che, forse, possiamo affrontare solo quando costretti e, magari, rinchiusi.

Come in una sorta di piccolo teatro, Raffaella gestisce con efficacia i molteplici personaggi e si fa aiutare dalla punteggiatura (spesso ridotta al minimo) nel controllare un ritmo narrativo tanto serrato quanto agile. L'autrice abbraccia una molteplicità di punti di vista, fa incontrare e scontrare i personaggi, per ricondurli quindi a casa, forse solo per «tornare tutti a non conoscersi».

**Raffaella, vogliamo cominciare subito chiedendoti se senti più tua l'espressione "Sono una scrittrice" oppure "Faccio la scrittrice", e perché sceglieresti l'una piuttosto che l'altra per definirti.**

Mi piacciono entrambe anche se essendo molto pratica preferisco la seconda opzione: ci si sente scrittori ma è l'esercizio costante a rendere davvero effettiva questa condizione che detta così a me fa un po' sorridere. Per esercizio parlo del confrontare sistematicamente i propri pensieri e storie con la carta (o la tastiera) e non di semplice pubblicazione di un libro. Si è scrittori in modi differenti, a me piace esserlo alla mia scrivania, quando dopo aver avuto centoeuno dubbi sulla storia che voglio raccontare, la smetto, e scrivo.

**Pensi che chi scrive, oggi, abbia una certa responsabilità nei confronti dei lettori?**

Assolutamente. Si ha sempre una responsabilità nei riguardi di ciò che si lascia passare verso un altro. Ci tengo molto all'idea che le storie che si raccontano forniscano delle mappe, anche quando sono mappe di terre che non vedremo mai. Mi piace leggere e mi piace scrivere cose autentiche e di solito ci metto molto poco a capire se un libro o una storia meritano di esser letti e raccontati.

**Non può mancare una domanda legata al tuo ultimo romanzo: leggendo *Inutili fuochi*, la particolarità che un lettore riscontra subito è la molteplicità dei personaggi e il modo in cui sei stata in grado di farli vivere. Come sei riuscita a gestirli, a farli muovere sulla scena in modo così reale?**

Non c'è stato un vero e proprio sistema: mi ero data una sola regola, quella di far interagire tutti i personaggi in ogni capitolo. Mi è venuto naturale cominciare a pensare a tutti i diversi modi in cui si può vivere e vedere la stessa identica situazione. Un bell'impegno, insomma, ma cui mi sono dedicata con molta costanza: era una sfida.

### **Stai lavorando a una nuova storia, ora? Quali sono i tuoi prossimi progetti?**

Scrivere, ogni volta che ne ho il tempo. Attraverso **il mio blog** (<http://www.santaprecaria.com/blog/>) condivido poesie e piccoli pezzi di scrittura ogni settimana. Alcuni miei racconti sono in uscita per delle antologie, e per le nuove storie, be', l'importante è che siano belle da raccontare.

### **E, infine, se ti chiedessero di fare una proposta concreta per quanto riguarda un'azione di promozione della lettura, cosa risponderesti?**

Mi piace consigliare i libri alle persone e credo non ci sia modo migliore per promuovere la lettura: quando trovi un libro che ti piace – nel mio caso avviene raramente – è giusto condividerne il piacere, sommersi come siamo da operazioni commerciali e via dicendo. È il passaparola che permette ai piccoli libri e alle piccole case editrici di farsi conoscere, ed è sempre il passaparola che aiuta nella riscoperta dei classici. Sarebbe splendido se lo facessero nelle librerie, perché, per quello che vedo oggi, il libro è diventato un mero prodotto che potrebbe esser venduto insieme a scatolette di tonno senza destare troppo scalpore, e con tutto il rispetto per il tonno (in fondo avviene già). Un libraio che sa consigliare e indirizzare è difficilissimo da trovare e secondo me molta gente non è avvezza alla lettura proprio perché non è aiutata nella scelta. Pensiamoci: le librerie sono zeppe di romanzi, saggi, raccolte che hanno una vita media di circa due mesi.

*from* → Faccia a faccia

2 commenti leave one →

1. **marina** [PERMALINK](#)  
21 novembre 2012 11:50  
bell'intervista

RISPOSTA

- **angololettura** [PERMALINK\\*](#)  
21 novembre 2012 11:51  
grazie, Marina!  
Il merito è di Raffaella!

RISPOSTA

[Blog su WordPress.com.](#)

Tema: [Vigilance](#) di [The Theme Foundry](#).